

Lettere al Direttore

LA POLEMICA

Caso Prealpino Broletto inerte

Signor direttore, nel quadro di valutazioni soddisfatte per la chiusura del Residence Prealpino, ho trovato sorprendenti e scorrette alcune considerazioni del presidente della Provincia, arch. Alberto Cavalli.

Cavalli parla di un grande impegno che la sua Giunta avrebbe manifestato. Ma ciò non corrisponde in alcun modo alla verità dei fatti.

E risulta tanto più stridente, quanto da lui detto, se si considera che tutti i soggetti coinvolti al Tavolo della Prefettura hanno collaborato con grande impegno. Si pensi al lavoro straordinario del Prefetto, dott. Tronca e del vice Prefetto dott. Visconti, del nuovo Questore dott. Montemagno. Si pensi al grande impegno del sindaco di Bovezzo, Piero Favalli, della Regione con l'assessore Scotti, dell'Aler con il presidente Isacchini, del commissario ing. Bettoni e di tanti che hanno fornito decisivi contributi, comprese le Forze dell'ordine.

Ed una istituzione importante come la Provincia? Nulla di nulla. Una presenza inerte, persino imbarazzante.

Adesso il presidente Cavalli si giustifica sostenendo che la Provincia non disponeva di alloggi propri. Ma questo non lo si scopre adesso, perché è la situazione di quasi tutti i Comuni, dell'Acb e della Comunità della Valle Trompia che pure hanno procurato alloggi sul mercato privato. Lo stesso Comune di Brescia non si è limitato a fornire 15 alloggi, ma insieme ad altri, si è prodigato con Associazioni, Agenzie e Cooperative per procurare alloggi sul mercato privato che rendessero possibile la chiusura definitiva di una situazione

abitativa di inciviltà. Come peraltro richiamato in questi anni anche dal Comitato di quartiere.

E' stato davvero un impegno di brescianità condiviso anche da Caritas, Congrega apostolica, Coopcasa, La Rete, la Cooperativa Migranti, Sindacati e le Fondazioni Asm e Comunità Bresciana e da molti altri ancora.

Tutti, in misura maggiore o minore, si sono prodigati. Tutti, meno la Provincia che non ha procurato un solo alloggio e non ha stanziato un solo euro.

Eppure il presidente Cavalli ha sottoscritto il Protocollo in cui sta scritto che "la Provincia collabora nella ricerca degli alloggi per le persone allontanate". Ma va altresì chiarito che nella formulazione originaria del Protocollo, vi era scritto "... e dà un sostegno finanziario". Ebbene, per poter sottoscrivere il Protocollo, Cavalli ha preteso che ogni riferimento, seppure generico, a questo "sostegno finanziario" venisse cancellato! E così è stato.

Al Tavolo vi sono stati vari momenti di notevoli difficoltà, tra cui anche quelli di reperire risorse per arrivare allo sgombero ed alla chiusura.

Alcune di queste difficoltà sono state alimentate dalla Provincia stessa, con dichiarazioni irresponsabili dell'assessore Bonomelli, alle quali ha risposto in modo polemico - con unanime ed anche con una "liberatoria" condivisiva - il presidente dell'Aler Ettore Isacchini.

Per gli aspetti economici, di fronte alle difficoltà, l'Assessore Bonomelli ha poi assunto, al Tavolo ed in presenza del Prefetto, un impegno per lo

stanziamento di 15 mila euro, con modalità da definirsi con l'Associazione Comuni bresciani. Ma mentre l'Acb ha fatto fronte ai propri impegni, l'Assessore provinciale, anche in questo caso, non ha mantenuto la parola.

Anche la Comunità senegalese, dopo momenti difficili nei rapporti, ha dato un contributo decisivo. E se si è arrivati alla chiusura dei 16 negozi e di tutti gli alloggi, senza l'intervento delle Forze dell'ordine, va reso merito al responsabile Nango Sek ed all'intera Comunità senegalese.

Per ora mi fermo qui. Di certo posso dire per testimonianza diretta e per opinione ampiamente diffusa che la Provincia non solo non ha fatto nulla, ma quando ha potuto ha pure intralciato la realizzazione del Protocollo.

In una maratona lunga, difficile e sofferta c'è differenza sostanziale tra chi la maratona la fa e chi si limita ad attendere al traguardo, con la pretesa poi di salire sul podio.

E non basta un sorriso stampato in televisione o davanti ad un flash per cambiare le cose che tutti sanno, ovvero che il presidente Cavalli non ha voluto né saputo tenere fede ad un impegno, e che quella sua firma, in calce al Protocollo, non è stata onorata.

Va mantenuto un clima positivo per poter proseguire in futuro la nuova fase per demolire il Residence e ricostruire una nuova realtà abitativa? Certamente, ma - ritengo - con i soggetti che fanno la loro parte e sanno di poter meritare anche un riconoscimento della cittadinanza per la propria fatica, quando è realmente fatta, e non quando furbesamente la si è evitata, addos-

sandola tutta sulle spalle al-
trui.

Claudio Bragaglio
CONSIGLIERE COMUNALE PD